



## MAROCCO: I VANTAGGI E LE OPPORTUNITÀ NEI SETTORI DELL'ENERGIA E DELL'AUTOMOTIVE

[LEGGI TUTTO](#)



IL PORTALE



**Export.gov.it**

18 novembre: regioni del Nord-Ovest



COMMESSE



**Le aggiudicazioni**

delle imprese italiane all'estero



L'INTERVISTA



**Armando Barucco**

Ambasciatore d'Italia in Marocco

## In questo numero

### FOCUS

**MAROCCO: UNA PORTA VERSO L'AFRICA**  
PER I PARTNER COMMERCIALI OCCIDENTALI

### MERCATI

**FRANCIA: L'EOLICO OFFSHORE**  
PER POTENZIARE LA PRODUZIONE ENERGETICA

**REGNO UNITO: LONDRA SI AFFIDA**  
ALL'IDROGENO PER RIDURRE LE EMISSIONI

### MERCATI

**CINA: ACCELERA L'INTEGRAZIONE**  
DELL'AREA DELLA GRANDE BAIÀ

**BRASILE: I NUOVI SCENARI**  
DELL'AGRIBUSINESS

**BRASILE: NORME PIÙ SEMPLICI**  
PER POTENZIARE IL TRASPORTO SU ROTAIA

**AFRICA: L'AGRIBUSINESS PRIORITARIO**  
PER LO SVILUPPO DEL CONTINENTE

### STUDI&ANALISI

**SACE: IL RAPPORTO SULLA RIPRESA**  
DELL'EXPORT DEL MADE IN ITALY

### STRUMENTI PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

**PNRR E SIMEST: DAL 28 OTTOBRE RIAPRE**  
IL PORTALE DEI FINANZIAMENTI AGEVOLATI

## MAROCCO ENERGIA E AUTOMOTIVE ALLA BASE DELLA CRESCITA INDUSTRIALE

*Il rilancio dei due settori è cruciale  
per dare nuovo slancio alla produzione nel Regno*



### FOCUS



#### INTERVISTA ALL'AMBASCIATORE D'ITALIA IN MAROCCO, ARMANDO BARUCCO

*"Il Marocco è un Paese capace di offrire stabilità, agevolazioni e una visione strategica del proprio ruolo nel bacino mediterraneo e nel continente africano"*

### MERCATI



#### EOLICO OFFSHORE, LE OPPORTUNITÀ PER LE AZIENDE ITALIANE IN FRANCIA

*Con il piano di ripresa di Parigi verranno finanziati  
numerosi progetti per potenziare il settore*



#### LA "RIVOLUZIONE VERDE" DEL REGNO UNITO PASSA PER L'IDROGENO

*La nuova Strategia britannica per accompagnare il  
percorso di decarbonizzazione*



#### DUE NUOVI PIANI PER LO SVILUPPO DELL'AREA DELLA GRANDE BAIÀ IN CINA

*Hengqin e Qianhai le località selezionate per creare  
hub economici con Macao e Hong Kong*



#### BRASILE: LE SFIDE DELLA TRANSIZIONE DEL SETTORE AGRICOLO

*Le aziende agricole brasiliane alla ricerca di  
collaborazioni con aziende leader*



#### BRASILE: IL GOVERNO SEMPLIFICA LE NORME NEL SETTORE FERROVIARIO

*La riforma punta a snellire le regole per gestire e  
costruire le infrastrutture*



#### AFRICA: OPPORTUNITÀ' PER L'ITALIA DAL SETTORE AGROALIMENTARE

*Il continente africano può vantare oltre il 50 per  
cento dei terreni agricoli non utilizzati dell'intero  
pianeta e l'Italia – leader mondiale del settore – può  
svolgere in tal senso un ruolo di primo piano*

### STUDI & ANALISI



#### LE PROSPETTIVE DI CRESCITA DEL MADE IN ITALY

*SACE, una guida sull'andamento dell'export nei prossimi anni*

### STRUMENTI PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE



#### PNRR E SIMEST: DAL 28 OTTOBRE RIAPRE IL PORTALE DEI FINANZIAMENTI AGEVOLATI

*Risorse per 1,2 mld di euro riservate alla transizione digitale ed ecologica delle  
PMI*



#### COMMESSE

*Le principali aggiudicazioni delle imprese italiane  
all'estero nel mese di settembre 2021*



#### CALENDARIO

*Gli appuntamenti in agenda per le imprese che  
operano all'estero*



# LA SOLIDITÀ ECONOMICA DEL MAROCCO CONTINUA AD ATTRARRE LE IMPRESE ITALIANE

*Il Paese intende rappresentare una porta verso l'Africa per tutti i partner commerciali occidentali*

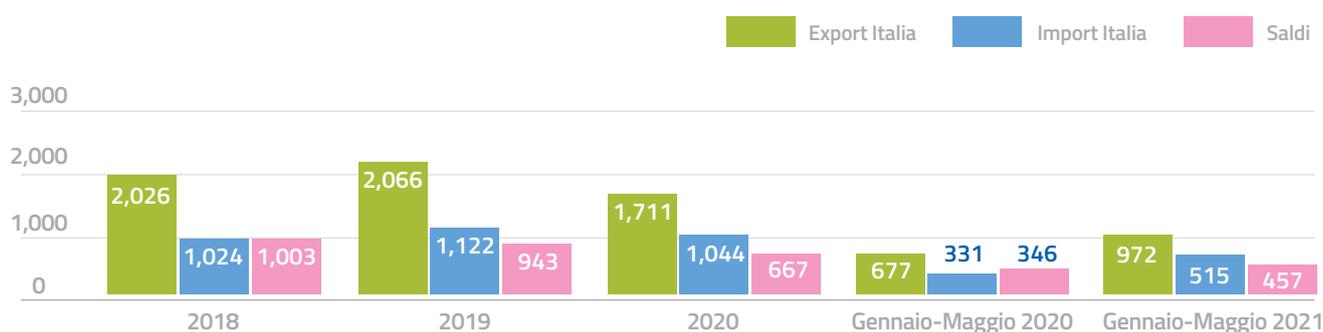
Un mercato nel pieno di un progetto di accelerazione industriale, caratterizzato da una **forte solidità del settore primario e un ampio grado di apertura verso gli scambi internazionali**. Questo è il quadro che il Marocco può offrire alle aziende italiane grazie alla solidità della sua economia. Settori di rilevante attrattività per le imprese sono quello agroalimentare, delle energie rinnovabili, infrastrutture e automotive. Elementi portanti del posizionamento del Marocco sul commercio mondiale sono inoltre la posizione geografica, gli investimenti infrastrutturali e di connettività euro-africana e la volontà reale di rendere il Paese una meta di punta per gli investimenti internazionali. La prospettiva di crescita appare positiva, sebbene la contrazione dell'attività economica nel 2020 sia stimata tra il 6,3 e il 7 per cento a causa della pandemia di Covid-19. Risultati del settore agricolo, riapertura del Marocco al turismo, ripresa della produzione industriale e fiducia dei consumatori sono i cardini trainanti dell'andamento positivo riportato da una nota congiunturale dello scorso settembre del Ministero dell'Economia e delle Finanze che conferma un consolidamento della ripresa, che già lo scorso aprile era stimata al 4,5 per cento dal Fondo monetario internazionale (Fmi). Grazie al rilancio della dinamica economica, nei primi cinque mesi del 2021 (gennaio-maggio) **nell'area del Medio Oriente e Nord Africa, il Marocco si è posizionato al sesto posto tra i mercati di destinazione delle esportazioni italiane**.

La ripresa dei settori portanti dell'economia del Marocco si è tradotta sul lato della domanda interna. Il consumo delle famiglie è infatti tornato a crescere, determinando la creazione di 215 mila posti di lavoro e l'incremento delle rimesse. Vivacità evidente anche a livello degli investimenti e della produzione industriale con il riavvio delle importazioni di beni capitali, l'aumento degli investimenti diretti stranieri (Ide) e numerose nuove imprese pronte ad affacciarsi sul mercato. **I cantieri infrastrutturali, lo sviluppo delle telecomunicazioni, la stabilità politica e la prossimità geografica con il mercato europeo rappresentano degli elementi costanti**, che si riflettono nell'andamento del flusso degli investimenti diretti esteri in entrata. In un rapporto pubblicato il 24 gennaio 2021, la Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo (Unctad) ha indicato come nel 2020 il Marocco sia stato l'unico Paese dell'area ad aver mantenuto un flusso di Ide costante rispetto all'anno

precedente (1,6 miliardi di dollari), a fronte di una contrazione generalizzata in Africa (-18 per cento) manifestatasi in maniera particolarmente acuta nel nord del continente (-32 per cento). Questi dati si riflettono sull'ultimo report "[Where to invest in Africa?](#)", pubblicato annualmente dalla sudafricana Rand Merchant Bank, secondo cui il **Marocco sarebbe al secondo posto in Africa per attrattività degli Ide**, dopo l'Egitto. Anche i [dati](#) riguardo al commercio estero, aggiornati a fine luglio 2021, mostrano un andamento positivo, con un aumento congiunto delle esportazioni del 23,2 per cento (superiore a quello registrato durante lo stesso periodo degli ultimi cinque anni) e delle importazioni del 21 per cento.

## INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ITALIA

(valori in milioni di Euro)



Fonte: Osservatorio Economico (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale)

Il rilancio della dinamica economica dopo la pandemia di Covid-19 sta già mostrando **segnali molto positivi sull'interscambio tra Italia e Marocco**, che nei primi cinque mesi del 2021 (gennaio-maggio) si è attestato su 1.487 milioni di euro, con un incremento del 47,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Sono aumentate sia le esportazioni, del 43,6 per cento (da 677 milioni a 972 milioni), sia le importazioni, per il 55,6 per cento (da 331 milioni a 515 milioni). Il saldo positivo della bilancia commerciale, attestatosi per ora a 457 milioni di euro, si riflette nel miglioramento della quota di mercato del nostro export, passata dal 5,2 per cento del 2020 al 5,6 per cento. Una dinamica comune anche ai principali competitor europei, ossia Spagna (dal 15,2 per cento al 15,6 per cento) e Francia (dal 12 per cento al 12,7 per cento), ma che ha intanto permesso all'Italia di superare nettamente la Germania, la cui quota di mercato si contrae dal 5,32 per cento al 4,77 per cento.

In questi primi mesi del 2021 l'Italia è pertanto [quinto fornitore globale](#) (+2 posizioni rispetto al 2020) e quarto mercato di destinazione dell'export marocchino. I principali beni italiani esportati si confermano prodotti petroliferi raffinati (26,4 per cento), macchinari (13,3 per cento), articoli in gomma e materie plastiche (8,4 per cento), prodotti tessili e di abbigliamento (7,9 per cento), apparecchi elettrici (7,8 per cento). Le importazioni sono invece sempre concentrate per lo più nei mezzi di trasporto (48,4 per cento) e nei prodotti alimentari (26,5 per cento), seguiti dai prodotti tessili e di abbigliamento (8,6 per cento).

A livello regionale, nell'area MENA e nei primi cinque mesi del 2021, il Marocco si è posizionato sesto tra i mercati di destinazione delle esportazioni italiane (dopo EAU, Egitto, Arabia Saudita, Israele e Tunisia) e ottavo tra i fornitori (dopo Algeria, Libia, Arabia Saudita, Iraq, Tunisia, Egitto ed EAU). A livello continentale, il Marocco è stato invece il nostro terzo mercato di destinazione in Africa (dopo Egitto e Tunisia) e il nostro sesto fornitore (dopo Algeria, Libia, Tunisia, Egitto e Sud Africa). Al netto dell'eccezionalità dell'anno 2020, i dati dell'interscambio con l'Italia hanno mostrato un trend crescente dal 2015 sia per volumi di esportazioni che per quelli di importazioni.



# I SETTORI STRATEGICI



## AGROALIMENTARE

La produzione cerealicola è aumentata del 221 per cento rispetto alla stagione precedente e del 63 per cento rispetto alla media degli ultimi cinque anni. Il valore aggiunto del settore agricolo dovrebbe registrare una notevole ripresa nel 2021, grazie a condizioni climatiche favorevoli che hanno [segnato la stagione agricola 2020-2021](#), caratterizzata da una buona distribuzione temporale delle precipitazioni. Per i cereali, la produzione dei tre principali è stimata a quasi 103,2 milioni di quintali, dopo una stima iniziale di 98 milioni di quintali, la seconda produzione più alta dopo quella del 2014-2015. In termini di mercato del lavoro, durante il secondo trimestre del 2021 il settore "agricoltura, silvicoltura e pesca" ha creato 318 mila nuove posizioni. **Nel quadro delle opportunità offerte dal settore agroalimentare si segnala un appuntamento strategico per le imprese italiane del settore, il "Salon International de l'Agriculture au Maroc" (Siam).** La più grande fiera d'Africa nel comparto (66 Paesi partecipanti e uno spazio espositivo complessivo di 172.000 metri quadrati), vede la partecipazione dell'Italia dal 2017. Rilevante anche la collaborazione con Macfrut, la Fiera internazionale dell'ortofrutta, essendo il Marocco il primo compratore africano di tecnologie italiane della filiera ortofrutticola.



## ENERGIE RINNOVABILI

Con un significativo potenziale eolico e solare, il Marocco ha centrato la propria strategia energetica sulla produzione di energia verde, con l'obiettivo di generare entro il 2030 il 52 per cento del consumo di elettricità da fonti rinnovabili e nel lungo termine di esportare energia pulita. **Il Paese ha avviato inoltre la produzione di fosfati e lo sviluppo dell'idrogeno verde**, utilizzabile a sua volta per la produzione di fertilizzanti a base di fosfati, estratti dal [gruppo OCP](#) (Office Chérifien des Phosphates). Anche in questo settore le opportunità per le aziende italiane sono notevoli, soprattutto grazie alla presenza di grandi gruppi come Enel Green Power che sta costruendo, insieme al gruppo tedesco Siemens e alla società locale Nareva, cinque parchi eolici. Forte l'interesse anche di attori come Snam, Eni e Saipem.



Stazione di Tangeri, linea alta velocità (foto ONCF/SNCF)

## INFRASTRUTTURE

Negli ultimi anni gli investimenti pubblici e privati sono stati canalizzati nello sviluppo delle aree di accelerazione industriale del Nord - creando esempi di successo come il complesso portuale di [Tanger Med](#), che ha superato nel 2020 i 5,7 milioni di container in transito. L'Italia ha accompagnato il Marocco durante questi anni di importanti investimenti infrastrutturali, che sono stati alla base del processo di ammodernamento del Paese. Nel 2017 è stato infatti firmato un Protocollo d'Intesa relativo alla realizzazione del progetto "ONCF-Fornitura e Installazione di Sistemi di Comunicazione Ferroviaria (GSM-R)" tra il Governo italiano e quello marocchino. In tale ambito, nel luglio 2018 è stata ufficialmente inaugurata [la prima linea ad alta velocità](#) del continente che ha dimezzato i tempi di percorrenza tra Casablanca e Tangeri. **Nella realizzazione dell'opera, vi è anche una componente italiana:** la società FullSystem (ex Imet), che ha fornito i sistemi di comunicazione GSM-R; Generale Costruzioni Ferroviarie, che ha condotto i lavori di rinnovamento della stazione LGV di Rabat Agdal; lo studio ABDR dell'architetto Desideri, che ha progettato la stazione LGV di Casablanca Voyageurs. Forte del successo della linea Casablanca-Tangeri, in cantiere ci sono altri progetti ferroviari, quali il prolungamento della LGV da Kenitra a Rabat e la costruzione di una linea ad alta velocità tra Marrakech e Agadir. L'attenzione si è inoltre rivolta alle province meridionali del Regno. Il "Nuovo Programma di Sviluppo delle Province del Sud" è stato concepito come un modello integrato volto al rilancio delle tre regioni meridionali di Guelmim-Oued Noun, Laayoune-Sakia El Hamra e Dakhla-Oued Ed-Dahab. **Tra le nuove infrastrutture in corso di realizzazione, il porto atlantico di Dakhla è la rappresentazione plastica delle ambizioni e della visione del Regno per i territori del Sud.** Una volta inaugurato, il porto diventerà infatti la terza piattaforma logistica del Paese dopo Tangeri e Casablanca, grazie anche al nuovo asse stradale Tizni-Dakhla e all'integrazione di quest'ultima città nella rete elettrica nazionale. Di interesse per le aziende italiane sono anche i risvolti legati allo **sviluppo delle infrastrutture portuali** che favoriranno lo sviluppo di un ampio indotto articolato sullo sfruttamento delle risorse ittiche, la creazione di una nuova zona industriale, l'intensificazione dell'estrazione dei fosfati (di cui il Marocco è il secondo produttore al mondo, dopo la Cina) e il miglioramento della produzione agricola, attraverso il completamento della diga di Fask e l'installazione di nuovi centri di dissalazione dell'acqua di mare. Non mancherà, infine, una particolare attenzione alle tematiche dell'innovazione e della ricerca, con la costruzione nelle vicinanze di Laayoune del "Tecnopolo Foug El Oued", ispirato alla medesima visione di modernità che ha posto le fondamenta per la città tecnologica "Mohammed VI" di Tangeri.

## AUTOMOTIVE

Negli ultimi anni il settore automobilistico ha raggiunto livelli sostenuti di crescita, tanto da diventare uno dei settori strategici dell'economia nazionale. Nonostante la crisi economica dovuta alla diffusione della pandemia di Covid-19, le linee di produzione hanno accelerato e le prospettive per il 2021 si annunciano favorevoli. Secondo l'ultima [nota](#) congiunturale del Ministero dell'Economia, si è registrato un incremento dell'85,3 per cento dell'indice di produzione di questo settore nel secondo trimestre 2021, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. **La performance è particolarmente notevole in termini di esportazioni e creazione di posti di lavoro.** Il settore automobilistico rimane il primo settore di esportazione industriale del Regno per il settimo anno consecutivo. **Le esportazioni raggiungono oltre 75 Paesi**, in particolare, nel 2021 il Marocco si è classificato come il secondo più grande esportatore di veicoli verso l'Unione europea. A fine luglio, il Ministero dell'Economia marocchino registra un aumento delle esportazioni di automobili del 38 per cento pari ad un valore di 46,5 miliardi di dirham, il livello più alto registrato nello stesso periodo negli ultimi 4 anni. Questa evoluzione è dovuta [all'aumento delle vendite](#) dei segmenti della costruzione (+41,4 per cento) e del cablaggio (+30,7 per cento). **Le imprese italiane sono presenti nel Paese con importanti investimenti.** Tra queste si segnalano Magneti Marelli, che il 26 giugno 2018 ha inaugurato il sito industriale specializzato nella produzione di componenti per autoveicoli a Tangeri, Alfagomma, Sogefi, MTA e Officine Maccaferri. Si sono inoltre affacciati sul mercato marocchino grandi gruppi come Stellantis/FCA e CNH/Iveco. Anche il gruppo italiano Proma, specializzato nella produzione di componenti per automobili, ha inaugurato un nuovo sito produttivo a Kenitra in Marocco, in aggiunta a quello aperto nel 1997 a Casablanca. Molte sono anche le PMI che operano nei settori della componentistica automotive (la Sigit con circa 90 dipendenti, OMR, Berardi Bullonerie).



**ARMANDO BARUCCO**

Intervista all'Ambasciatore d'Italia in Marocco

## MAROCCO: UNA PORTA SULL'AFRICA PER GLI INVESTITORI



Armando Barucco, Ambasciatore d'Italia in Marocco

*Energie rinnovabili, automotive, agroalimentare, infrastrutture e manifatturiero sono solo alcuni dei settori in cui il Governo investirà in maniera strutturale*

**Italia e Marocco hanno rapporti commerciali molto solidi e in continua crescita. In quali ambiti sono presenti prospettive di miglioramento dell'interscambio?**

I dati sull'interscambio dei primi mesi del 2021 segnalano una fase di piena ripresa del commercio bilaterale, dopo il rallentamento che ha interessato l'economia mondiale nel corso del periodo più complesso della pandemia. L'incremento di quasi il 48 per cento rispetto agli stessi mesi del 2020 è sicuramente legato a fattori strutturali di ripresa, ma indica allo stesso tempo un interesse concreto e continuo delle nostre imprese verso un mercato che ha saputo trasformarsi e re-inventarsi, soprattutto negli ultimi 20 anni. Numerosi sono i progetti infrastrutturali, così come forte è la volontà del Regno di utilizzare la propria geografia a favore di un ruolo proattivo nel commercio euro-africano, e nello sviluppo delle energie rinnovabili.

La Dichiarazione congiunta tra il Marocco e l'Italia, firmata durante la visita a Rabat del Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Luigi Di Maio, il primo novembre 2019, ha collocato le relazioni bilaterali nel quadro di un partenariato strategico multidimensionale. L'attuazione del partenariato passa naturalmente attraverso un rafforzamento dei legami economico-commerciali. Su questo devo sottolineare come la comunità imprenditoriale attiva nel Paese abbia saputo da tempo anticipare una fase ascendente delle relazioni bilaterali, mostrando la capacità di utilizzare al meglio i numerosi incentivi offerti dal Marocco a favore dello stabilimento degli investimenti



internazionali. Penso soprattutto all'automotive, che vede nelle zone di accelerazione industriale di Tangeri e Casablanca una fortissima presenza italiana nell'ambito della componentistica.

Il Marocco è un Paese capace di offrire stabilità, agevolazioni e una visione strategica del proprio ruolo nel bacino mediterraneo e nel continente africano. Quando parliamo di Marocco come "porta sull'Africa" indichiamo esattamente questo: un sistema istituzionale ed economico che riesce ad interpretare al meglio la vicinanza all'Europa e la propria dimensione africana, articolata in un sistema assicurativo e bancario radicato e diffuso nei principali paesi dell'Africa centrale e sub-sahariana.

In questo senso, gli investimenti nel Regno possono anche costituire il primo passo per triangolazioni commerciali verso il resto del continente, facendo perno su una logistica d'avanguardia che vede nella rete infrastrutturale e dei porti un fiore all'occhiello delle politiche di investimento pubblico.



Incontro tra il Ministro degli Esteri e della Cooperazione Internazionale, Luigi Di Maio, e l'omologo del Regno del Marocco, Nasser Bourita

Tra i settori di avanguardia, il più promettente è sicuramente quello delle energie rinnovabili. In considerazione dell'eccezionale potenziale eolico e solare, il Marocco ha dato vita ad un'ambiziosa strategia per generare entro il 2030 il 52 per cento del consumo di elettricità da fonti rinnovabili. Strategia che non si ferma al mercato interno, ma che in prospettiva ambisce a consolidare il ruolo del Regno come attore di primo piano nel mercato mondiale delle energie pulite. In questo senso non solo eolico e solare, ma anche idrogeno verde: la frontiera dell'energia del futuro.

Non è casuale che l'interesse del tessuto industriale e imprenditoriale italiano verso il Marocco sia in aumento, tanto a livello di grandi gruppi – come Enel Green Power, ENI, SNAM e SAIPEM – quanto di piccole e medie imprese.

Un interesse speculare all'impegno di soggetti finanziari istituzionali di rilievo, come il Gruppo Cassa Depositi e Prestiti che ha recentemente rafforzato il proprio proficuo dialogo con l'ente omologo marocchino, per dar vita a nuove linee di cooperazione e, in prospettiva, di finanziamento.

Quando si parla d'interscambio e rapporti commerciali non si può sottovalutare il ruolo giocato dalla comunità marocchina residente in Italia, che con quasi mezzo milione di presenze e 65.000 imprese individuali e tra le più integrate nel tessuto sociale ed economico italiano.

Ecco allora che le prospettive di miglioramento dell'interscambio devono passare anche attraverso il miglioramento degli strumenti finanziari a disposizione dei nostri cittadini per facilitare il fare



impresa e il mantenimento delle relazioni familiari. Il progetto “Risparmio senza frontiere” di CDP va esattamente in questo senso, agevolando la trasmissione delle rimesse e canalizzandole verso progetti di sviluppo in Marocco, di cui possono beneficiare anche le nostre imprese.

## **In quale modo le autorità del Regno hanno saputo affrontare la pandemia di Covid-19 e frenarne le conseguenze economiche?**

Come avvenuto in tutto il mondo, la crisi sanitaria ha imposto al Marocco l'esigenza di far fronte ad una sfida multidimensionale che ha attraversato ogni settore della società e dell'economia. La risposta adottata dalle Autorità è stata strutturata, articolata ed estremamente ambiziosa nella volontà di interrogarsi sul futuro del paese nei prossimi decenni. Le misure di contenimento e monitoraggio sanitario si sono accompagnate ad un deciso intervento dello Stato a sostegno delle fasce più vulnerabili della popolazione, grazie anche ad una delle migliori campagne vaccinali attuate in Africa. Il tessuto economico ha retto, seppure sia innegabile che gli effetti della chiusura dei confini abbiano lasciato un segno molto pesante sul terziario e sul settore del turismo. Su tutto è evidente la voglia di reagire, e di instradare la ripresa lungo tre assi prioritari: consolidamento dell'economia nazionale, generalizzazione delle tutele sociali e ottimizzazione del funzionamento della macchina statale. Le istruzioni reali in tal senso sono chiare, così come è chiara la volontà del nuovo Governo di recepire nel proprio programma la visione contenuta nel “Nuovo modello di sviluppo” lanciato lo scorso aprile.



## **Come le imprese italiane potrebbero trarre vantaggio dalla ripresa economica del Marocco?**

Accompagnando i progetti pubblici e privati attraverso i quali il Governo intraderà la ripresa. La gestione della crisi sanitaria ha mostrato la capacità delle Autorità locali di mobilitare forze finanziarie di rilievo a favore tanto del settore pubblico, quanto del settore privato. Per molto tempo si è parlato di un potenziale inespresso nelle relazioni commerciali bilaterali; questo sta cambiando. Lo dimostrano i dati dell'interscambio, ma anche la volontà di Rabat di differenziare i propri partner europei di riferimento, sinora Spagna e Francia. Al nostro Paese viene qui universalmente riconosciuta l'eccellenza manifatturiera, la competenza tecnica e la capacità di comprendere le esigenze dei mercati internazionali, senza imporre modelli pre-costituiti. Energie rinnovabili, automotive, agroalimentare, infrastrutture e manifatturiero sono solo alcuni dei settori in cui il Governo investirà in maniera strutturale, con una serie di cantieri che attraverseranno il Marocco nei prossimi decenni.



## **In merito al Piano di accelerazione industriale, ideato dal governo per favorire lo sviluppo economico del Paese e ora entrato nella sua seconda fase (2021-2025), quali settori strategici per gli investimenti italiani saranno interessati?**

Il Marocco ha concluso con lo scorso dicembre, la prima fase del Piano di Accelerazione Industriale (PAI), che ha riguardato il periodo 2014-2020 e che si è concentrato sullo sviluppo dell'economia nazionale attraverso i settori industriali. La seconda fase di questo ambizioso progetto, che si estenderà nel periodo 2021-2025, metterà le nuove tecnologie digitali al centro del cambiamento. La seconda generazione del Piano di Accelerazione Industriale (PAI) 2021-2025 mira inoltre alla consacrazione dei risultati raggiunti nell'ambito della prima fase del piano ed alla loro generalizzazione a tutte le regioni, integrando le PMI e mettendo l'industria al centro delle trasformazioni tecnologiche. La strada tracciata nel solco del Nuovo Modello di Sviluppo è chiara e ambiziosa. Un'ambizione che dà alle nostre imprese la certezza di avere partner affidabili e competenti per le loro strategie industriali, tanto in Marocco quanto nel resto dell'Africa.



## **Tra le importazioni italiane dal Marocco dominano in modo incontrastato gli autoveicoli (45,3 per cento dell'import), quali sono le prospettive di crescita ulteriore e gli ultimi accordi realizzati?**

Le imprese italiane, o con una presenza italiana di rilievo, sono già presenti nel Regno con importanti investimenti. Oltre a Stellantis, si contano diversi operatori attivi nella componentistica, come Alfagomma, Magneti Marelli, Proma, Sigit, MTA, Maccaferri. Di recente queste aziende hanno mostrato una positiva propensione a consociarsi per cogliere al meglio le opportunità della ripresa. Lo scorso 27 maggio è stato firmato un accordo biennale tra l'AMICA (associazione di categoria locale) e l'ANFIA (Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica), ad ulteriore conferma del forte interesse della categoria per il Marocco.

Il ruolo del Regno nel settore continuerà ad aumentare nei prossimi anni. Forti sono stati infatti gli investimenti per creare ecosistemi integrati, inserire stabilmente il Paese nelle catene mondiali del valore e favorire lo stabilimento di imprese internazionali di rilievo con agevolazioni nella formazione del personale locale.



## **Il Paese gode di una posizione strategica che lo colloca al crocevia delle grandi vie di scambio internazionali che collegano l’Africa, l’Europa e il Medio Oriente, in che modo i crescenti scambi commerciali tra il Marocco ed i Paesi dell’Africa occidentale possono creare opportunità per le aziende italiane?**

Nell’ultimo ventennio il Re Mohammed VI ha dimostrato di avere una visione chiara e strategica per il Marocco, individuando le coordinate fondamentali di un cammino di sviluppo economico e sociale che ha di fatto cambiato profondamente il volto del Regno, trasformandolo in un attore commerciale e industriale importante nel continente africano, in un partner strategico per l’Europa e, in determinati ambiti, quali lo sviluppo delle energie rinnovabili, in un esempio di successo a livello mondiale. Il Paese ha fatto dell’apertura verso l’estero un elemento chiave della propria strategia con un ruolo di primo piano giocato dall’Unione Europea, suo principale interlocutore. Con un mercato interno di dimensioni limitate, il Marocco ambisce a qualificarsi come “porta sull’Africa” per i propri partner commerciali, attraverso una strategia ragionata di penetrazione nel continente. La partecipazione all’Area di libero scambio continentale africana (AfCFTA), l’adesione alla CEDEAO e, in generale, il sostegno del Paese ad ogni sforzo di integrazione economica intra-africana sono tutte componenti di un preciso indirizzo politico, volto ad acquisire un ruolo di rilievo in numerosi settori dell’economia continentale. Il Marocco rappresenta un mercato sempre più interessante e ricco di opportunità per le imprese italiane le quali, per inserirsi in un contesto che resta comunque di non semplice ed immediata lettura, potranno farsi opportunamente indirizzare ed eventualmente accompagnare dall’Ambasciata e dalle Istituzioni italiane presenti in Marocco, come il Consolato Generale e l’Agenzia ICE di Casablanca.



Porto Tangeri MED, l'ultimo ampliamento è stato inaugurato nel giugno 2019



## FRANCIA

# LE RINNOVABILI FULCRO DEL PIANO DI SVILUPPO ENERGETICO

*Già forte sull'eolico onshore, il Paese investirà ingenti risorse anche in diversi parchi offshore*

La Francia intende puntare forte sulle energie rinnovabili, nel contesto del programma per la ripresa economica nazionale e della politica di transizione ecologica adottata dal Governo. Il piano "France Relance" vede destinati 30 dei 100 miliardi di euro complessivi alla "rivoluzione verde", di cui uno degli elementi portanti è il raggiungimento dell'obiettivo del 40 per cento del fabbisogno energetico nazionale derivante dalle rinnovabili entro il 2030. Le fonti alternative allo stato attuale coprono però il 25 per cento della produzione energetica totale della Francia: il 13 per cento proviene dall'idroelettrico, l'8 per cento dall'eolico terrestre e il 2,5 per cento dal fotovoltaico. Il nucleare mantiene ancora un ruolo preponderante nel mix energetico francese, in particolare se si guarda alle fonti non da combustibili fossili. Da qui al 2030, la Francia deve dunque coprire un ulteriore 15 per cento del proprio fabbisogno energetico con le rinnovabili, un traguardo ambizioso ma su cui l'Esecutivo transalpino punta con forza.

In questo contesto possono inserirsi anche le aziende italiane, il cui know how nell'ambito delle fonti alternative è spendibile anche in un mercato industrialmente avanzato come quello francese. Le opportunità nascono dal lungo elenco di progetti messi finora in campo dalle autorità di Parigi (<https://www.economie.gouv.fr/plan-de-relance/profils/entreprises/decarbonation-industrie>), che verrà aggiornato anche in futuro. Gli investimenti per le rinnovabili dovrebbero ammontare a 25 miliardi di euro nei prossimi cinque anni, con l'obiettivo di incrementare di 25 GW la produzione di elettricità, un valore pari al 10 per cento del fabbisogno nazionale. Questo target si lega non solo agli ambiziosi piani europei di un'economia neutra dal punto di vista climatico entro il 2050, ma risponde anche alla necessità di coprire il potenziale gap di 10 anni (o anche più) che attualmente separa la Francia dalla messa in funzione dei reattori nucleari di nuova generazione. L'eolico potrebbe dunque divenire il settore di punta nel comparto delle rinnovabili, anche grazie al potenziale del Paese dal punto di vista della forza dei venti. Nella visione del Governo francese,

è soprattutto l'offshore a poter segnare una svolta in termini di produzione di energia. A Saint-Nazaire, sulla costa atlantica, dovrebbe sorgere il prossimo anno il primo parco eolico offshore della Francia. Nel Paese la produzione di energia eolica ha visto una costante crescita negli ultimi 20 anni, arrivando a luglio scorso a registrare una potenza complessiva di 18,3 GW. Attualmente i parchi eolici onshore sono distribuiti principalmente nel nord della Francia; per quanto concerne l'offshore, la situazione è decisamente diversa, con una produzione ancora limitata a causa della scarsità delle infrastrutture dedicate.



Parco eolico Saint-Nazaire (costa atlantica), simulazione visuale dal sito [www.parc-eolien-en-mer-de-saint-nazaire.fr](http://www.parc-eolien-en-mer-de-saint-nazaire.fr)

A partire dal 2017 sono state avviate diverse iniziative legislative per facilitare lo sfruttamento del potenziale offshore dell'eolico in Francia, che comprendono norme per la cessazione dello sfruttamento dei combustibili convenzionali e non convenzionali e la legge per la semplificazione amministrativa del 2020. Tali iniziative delle Autorità francesi possono dunque sbloccare il quadro normativo per sfruttare appieno il potenziale dell'energia eolica nel Paese. Oltre al parco eolico di Saint-Nazaire, dotato di 80 turbine per la produzione di 480 MW, altri sei parchi sono in corso di realizzazione, sempre affacciati sull'Oceano Atlantico: nella Baia di Saint-Brieuc, di Fe'camp, di Courseulles-sur-mer, di Dieppe-Tre'port, tra le due isole di Yeu e Noirmoutier e di Dunkerque. Queste infrastrutture dovrebbero entrare in funzione entro il 2027. A ciò si aggiunge un altro parco, sul Mediterraneo, nella località di Gruissan. Il Governo francese ha poi deciso di ampliare il parco eolico offshore da 1000 MW (equivalente ad un reattore nucleare) che dovrebbe sorgere a largo della cittadina portuale di Barfleur. Le aziende italiane interessate ai progetti dell'eolico offshore in Francia dovrebbero tenere conto anche e soprattutto delle opportunità legate alla filiera industriale che si associa a queste infrastrutture, senza dimenticare la realtà già esistenti in altri settori delle rinnovabili, come il fotovoltaico.



[WWW.AMBPARIGI.ESTERI.IT](http://WWW.AMBPARIGI.ESTERI.IT)

Government

Hydrogen Strategy

HM Government

UK Hydrogen Strategy



## REGNO UNITO

# UNA STRATEGIA PER L'IDROGENO VERSO LA TRANSIZIONE ENERGETICA

*Investimenti pubblici e privati per coinvolgere un vasto numero di settori industriali*

Il Regno Unito mira alla decarbonizzazione puntando sull'idrogeno, nell'ambito del progetto di "rivoluzione industriale verde" lanciato dal Governo britannico. La presentazione della [Strategia per l'idrogeno](#), lanciata nei mesi scorsi, costituisce un elemento chiave in questa visione delle Autorità di Londra per **un sistema energetico "più pulito e verde"**. Si tratta di un piano di transizione energetica molto ambizioso, che apre **scenari interessanti per gli operatori del settore** che intendono confrontarsi con un mercato dinamico come quello del Regno Unito. Gli investimenti pubblici e privati presi in considerazione nel documento ufficiale della Strategia per l'idrogeno sono stimati in circa 4 miliardi di sterline (4,69 miliardi di euro) entro il 2030, a cui si accompagna la creazione di 9.000 posti di lavoro. Nelle previsioni delle Autorità britanniche, **per il 2030 la capacità di produzione energetica da idrogeno dovrebbe toccare i 5 GW**, generando un valore di 900 milioni di sterline (1,05 miliardi di euro). L'impatto economico del settore dell'idrogeno salirebbe nettamente nel 2050, toccando secondo le stime i 13 miliardi di sterline (15,2 miliardi di euro), per una copertura fra il 20 e il 35 per cento del fabbisogno energetico del Regno Unito e un taglio delle emissioni di CO2 equivalente al 78 per cento già nel 2035.

Quali potrebbero essere i settori più interessati alla nuova strategia dell'idrogeno proposta dal Governo britannico? Indubbiamente quello dell'**industria pesante**, dove è più difficile abbattere le emissioni utilizzando altre fonti rinnovabili, **il settore minerario, i trasporti a lunga distanza** (navigazione, su rotaia e mezzi pesanti). Un utile risvolto dell'idrogeno come fonte può essere quello dell'integrazione con la rete del gas, per l'alimentazione energetica degli edifici. Le aziende interessate da questa "rivoluzione" coprono dunque un ampio spettro, il che crea delle **opportunità notevoli** per le compagnie interessate. Di fronte alle complessità rappresentate dalle tecnologie a idrogeno, la spinta offerta dal Governo britannico e le possibilità di partenariati pubblico-privato dovrebbero garantire solidità ai piani presentati dalle Autorità del Regno Unito,

che confida del resto sulla presenza nel Paese di diverse realtà già impegnate nello sviluppo di questa risorsa. L'Esecutivo di Londra fa riferimento a dei modelli di business che siano "percorribili", ovvero in grado di ridurre il divario fra i costi delle fonti fossili e generare sufficiente scala nella produzione (sostenibilità operativa e finanziaria per gli operatori), ma anche soluzioni praticabili per l'intera filiera, relativamente a trasporto, stoccaggio, distribuzione e commercializzazione. Sarà necessario anche creare una domanda adeguata sul mercato dell'energia da idrogeno, con dispositivi per proteggere i consumatori dalla volatilità dei costi, oltre a forme di garanzia per tutti gli attori di settore coinvolti, in caso di eventuale insuccesso nelle sperimentazioni. In questo contesto, il Regno Unito avvierà anche una consultazione sul "[Net Zero Hydrogen Fund](#)", che ha come finalità quella di definire le modalità per meglio indirizzare i contributi alle configurazioni più promettenti, anche sotto il profilo della ricerca e dello sviluppo. Gli ambiziosi progetti di Londra prevedono in ogni caso una prima fase in cui ci si dovrebbe affidare prevalentemente all'**idrogeno blu**, con basse emissioni di CO<sub>2</sub>, fino al 2030-2035, e successivamente si punterà all'**idrogeno verde**, a emissioni zero, auspicando sul successo dei programmi di sviluppo di questa particolare tecnologia. La Strategia britannica contempla in ogni caso l'adozione di un percorso "a doppio binario" per l'idrogeno, ovvero verde e blu contemporaneamente.



### Designing the Net Zero Hydrogen Fund – Consultation

Closing date: 25 October 2021



Consultazione sul "Net Zero Hydrogen Fund"



[WWW.AMBLONDRA.ESTERI.IT](http://WWW.AMBLONDRA.ESTERI.IT)



## CINA

# L'AREA DELLA GRANDE BAIA AL CENTRO DEI PROGETTI DEL GOVERNO

*Pechino vara due nuovi piani per lo sviluppo integrato delle zone economiche di Hengqin e Qianhai*

Le Autorità della Cina hanno formalmente approvato **due nuovi piani per lo sviluppo della zona di cooperazione di Hengqin**, nella città di Zhuhai, **e della zona di libero scambio di Qianhai**, a Shenzhen. Entrambi i progetti si inseriscono nel più ampio piano di sviluppo della cosiddetta **Area della Grande Baia**, tramite cui il Governo intende integrare la provincia di **Guangdong** e le regioni amministrative speciali (RAS) di **Hong Kong e di Macao** in un vasto hub economico e degli affari integrato che faccia da paradigma per lo "sviluppo di alta qualità" del Paese. La progressiva fusione di Hong Kong, Macao, e dei principali centri economici costieri del Guangdong in una grande megalopoli della Cina Meridionale dovrebbe passare anche attraverso una graduale integrazione delle funzioni locali e delle direttrici di sviluppo: tale processo prefigurerebbe il superamento di fatto del principio "un Paese, due sistemi", ponendo le due Regioni amministrative Speciali di Hong Kong e Macao al centro del percorso di "grande rinnovamento della nazione cinese".

Il 5 settembre scorso il Governo cinese ha varato un progetto per la realizzazione di una "**zona di cooperazione approfondita**" tra la provincia di Guangdong e Macao a Hengqin, un distretto insulare della città di Zhuhai. Il piano ha come obiettivo esplicito la **promozione della diversificazione economica di Macao**, nota essenzialmente per il gioco d'azzardo, tramite la creazione di un polo limitrofo a forte vocazione scientifica e tecnologica. Le aziende insediate ad Hengqin, su un'estensione di 106 chilometri quadrati - 3 volte maggiore a quella di Macao - potranno usufruire di un'aliquota dell'imposta sul reddito delle imprese del 15 per cento, rispetto al 20-25 per cento applicato in Cina. Allo stesso tempo, i residenti di Macao che lavoreranno a Hengqin potranno godere di un'imposta sul reddito delle persone fisiche uguale a Macao, inferiore all'aliquota in Cina.

Il piano si concentra in particolare sui settori della **ricerca tecnologica** e della **manifattura high-tech**, con una attenzione particolare a specifiche industrie come quelle dei circuiti integrati, dei nuovi materiali, della nuova energia, del big data, dell'intelligenza artificiale e delle bioscienze. Pechino ambisce anche a realizzare ad Hengqin **una catena di fornitura per l'industria microelettronica** che includa lo sviluppo e il collaudo dei microchip. Il distretto cogestito ospiterà inoltre cluster industriali per progetti dimostrativi delle applicazioni **5G** e per **l'Internet di nuova generazione**. Il Governo cinese intende infine sviluppare alcuni tra i più promettenti settori dell'economia tradizionale di Macao, come la medicina tradizionale e i relativi prodotti alimentari, che anche ad Hengqin potranno sfruttare etichettature quali "sviluppato a Macao" o "produzione supervisionata a Macao". Alcune aziende farmaceutiche di Macao potrebbero godere di una semplificazione delle procedure per l'offerta pubblica iniziale (Ipo) ad Hong Kong.

Del piano di sviluppo tra Macao e Hengqin si parla da diverso tempo: la zona è da anni oggetto di ingenti investimenti che l'hanno resa un moderno polo di sviluppo tecnologico, con centri di ricerca scientifica molto avanzati. Le misure adottate favoriscono il flusso delle persone, dei beni, dei capitali e dei dati integrando concretamente le due aree nell'ambito del più ampio piano di sviluppo dell'Area della Grande Baia.

### Master Plan of the Development of the Guangdong-Macao Intensive Cooperation Zone in Hengqin



Mutual Discussion, Joint Construction,  
Joint Administration and Shared Benefits

#### Overview

President Xi Jinping visited Macao six times and Hengqin four times during the past ten years. He emphasised:

“What is particularly important is to ensure good collaboration between Zhuhai and Macao in developing Hengqin.”

“The original intention of developing the Hengqin New Area is to create a favourable environment for Macao’s industrial diversification.”

Make the best effort in the development and opening up of the Guangdong-Macao Intensive Cooperation Zone in Hengqin

- A significant layout for intensifying the practice of “One country, two systems”
- A great driving force for Macao’s long term development
- Beneficial to Macao for maintaining long term prosperity and stability and integrating into the overall national development

Area of Hengqin: **106** square kilometres

Area of Macao: **32.9** square kilometres



Il Consiglio di Stato ha emanato lo scorso 6 settembre un ulteriore **piano di sviluppo** riguardante la zona di libero scambio di **Qianhai, a Shenzhen**, con la prospiciente Hong Kong. Il progetto prevede un aumento della superficie della zona speciale di circa otto volte, fino a 120,6 chilometri quadrati, con un ulteriore **liberalizzazione del settore finanziario e dei servizi**, sperimentando collegamenti con il mercato finanziario di Hong Kong. Secondo i media ufficiali, il progetto offrirà "un palcoscenico più vasto" per lo sviluppo economico di Hong Kong e consentirà ai giovani della regione autonoma di cogliere "nuove opportunità". Istituita nel 2009 per agevolare la cooperazione tra le attività economiche di Shenzhen e Hong Kong con un focus sull'industria dei servizi, Qianhai ospita ad oggi 11.500 aziende partecipate da Hong Kong, che rappresentano il 10 per cento delle imprese registrate che versano contributi fiscali nell'area. L'integrazione tra i due territori dovrà passare necessariamente dalla realizzazione di **nuovi collegamenti**: il 6 ottobre il Capo esecutivo di Hong

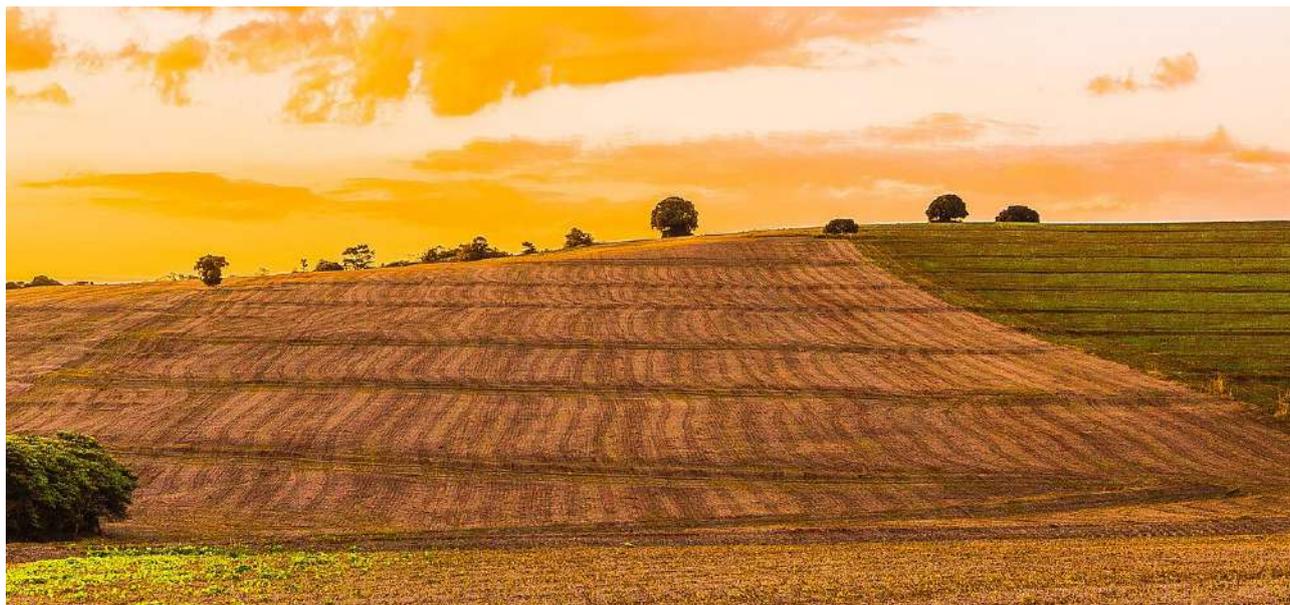
Kong, Carrie Lam, ha presentato una proposta per la realizzazione di un **collegamento ferroviario tra la RAS e Qianhai**, che ad oggi mancano persino di un collegamento diretto stradale. Nel suo discorso di indirizzo politico - l'ultimo nella veste di Capo dell'Esecutivo - Lam ha annunciato misure concrete per la trasformazione della città, tra cui un investimento di 100 miliardi di dollari di Hong Kong in opere pubbliche e l'espansione del nuovo polo tecnologico di Lok Ma Chau Loop, che con l'integrazione della vicina area di San Tin arriverà ad occupare una superficie di 240 ettari.

Secondo l'agenzia di stampa ufficiale "Xinhua", il piano di "approfondimento della riforma e apertura" di Qianhai è un tassello importante del sostegno alla crescita economica di Hong Kong. Il progetto appare però maggiormente incentrato ad aumentare le opportunità di crescita di Shenzhen grazie alle competenze messe a disposizione dal vicino centro finanziario, e con l'obiettivo di fare di Qianhai una **zona di libero scambio di "classe mondiale" entro il 2035**.

Da un'analisi dei due piani di sviluppo, e dell'attenzione mediatica rivolta alle nuove misure adottate, emergono **approcci distinti** nel processo di integrazione delle due Regioni Amministrative Speciali con il Guangdong. Il piano riguardante Hengqin prevede infatti che la zona sia amministrata da un comitato congiunto presieduto dal Capo Esecutivo di Macao e dal Governatore del Guangdong. Il comitato deciderebbe dei principali piani di sviluppo e le nomine dei funzionari. A rendere inedito questo modello di gestione duale senza precedenti sono i **poteri concessi per la prima volta ad una Regione Speciale** su un territorio della Cina continentale nella gestione ordinaria dei progetti immobiliari, degli investimenti e della cooperazione internazionale. Sebbene il messaggio delle Autorità centrali resti quello di un rafforzamento dell'Area della Grande Baia attraverso una più stretta integrazione socio-economico tra Guangdong, Hong Kong e Macao, la pandemia ha creato una cesura fra queste tre realtà che procedono a velocità differenti. La formalizzazione del piano di sviluppo tra Hengqin e Macao mette in evidenza il **trattamento differenziato fra le due RAS** con la Cina continentale: mentre permangono forti restrizioni fra Hong Kong ed il Guangdong, Macao usufruisce da mesi di un regime agevolato riguardo il flusso delle persone, esenti dal rigido sistema delle quarantene, ed assurge così a modello di riferimento per la concreta realizzazione dell'impianto "Un Paese, Due Sistemi".

## InfoMercatiEsteri





## BRASILE

# OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE ITALIANE DALL'AGRICOLTURA 4.0

*La trasformazione dell'agribusiness rafforza la complementarità delle economie brasiliana e italiana*

La transizione del settore agricolo e dell'allevamento brasiliani ad un'agricoltura 4.0 offre interessanti opportunità per le imprese italiane. Si tratta infatti di un settore sempre più caratterizzato dall'utilizzo delle nuove tecnologie, tra cui "big data", intelligenza artificiale e sistemi di tracciabilità fondati sulla tecnologia "blockchain". Un ambito che, sommato al settore dei macchinari agricoli, afforza la complementarità delle economie brasiliana e italiana: la prima, caratterizzata da una produzione di beni agricoli e zootecnici di base; la seconda, leader nei processi di lavorazione industriale dei prodotti alimentari, nonché in tema di sicurezza alimentare e, appunto, di agricoltura 4.0. E' quanto emerge dallo studio ["Il Settore Agricolo e dell'Allevamento in Brasile: Analisi, Prospettive e Opportunità per le Imprese Italiane"](#), realizzato da Ambasciata e ICE Agenzia di San Paolo.

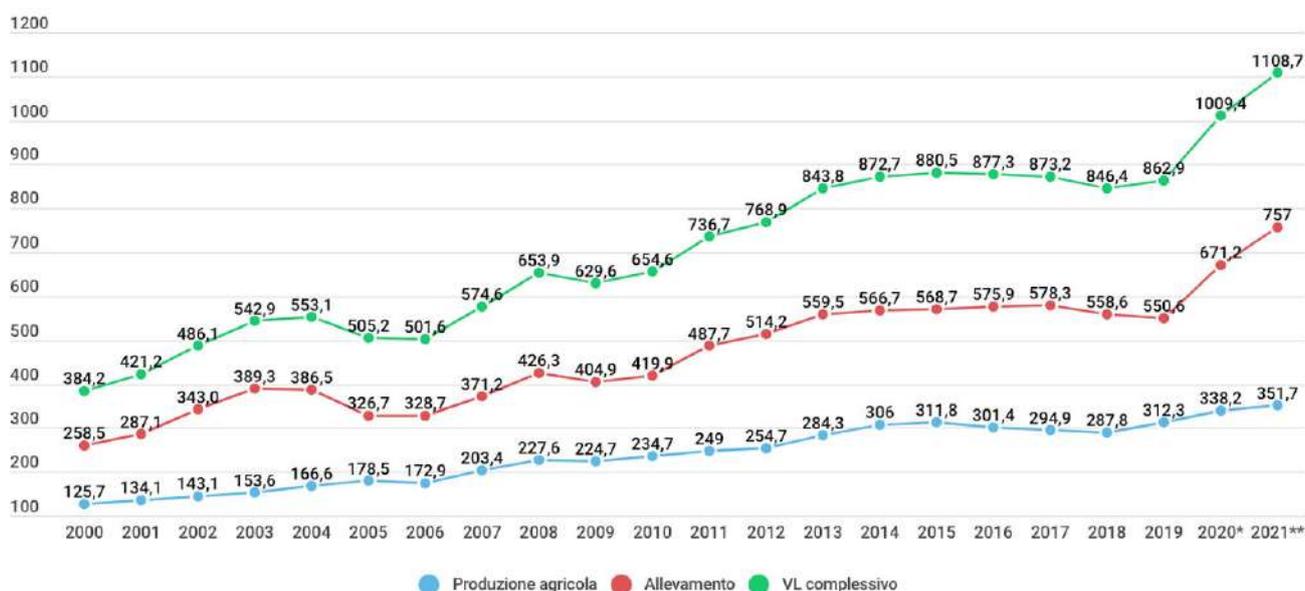
Agricoltura e allevamento sono settori di primaria importanza per l'economia brasiliana, dal momento che contribuiscono al 6,8 per cento del Pil nazionale e occupando circa il 20 per cento della forza lavoro. Includendo anche l'industria della trasformazione del cibo e la distribuzione, **il settore agroalimentare contribuisce al 26,6 per cento del Pil**, percentuale che si stima che raggiungerà circa il 30 per cento nel corso del 2021. Secondo stime del Governo, nel 2020 il valore lordo complessivo della produzione agricola e dell'allevamento è stato pari a 1.009,4 miliardi di reais (circa 213,5 miliardi di dollari) con una crescita del 17 per cento rispetto all'anno precedente. Il 66,5 per cento del valore complessivo proviene dalla produzione agricola e il 33,5 per cento dall'allevamento. Secondo le più recenti stime disponibili, nel 2021 il settore dovrebbe raggiungere 1.108,7 miliardi di reais (circa 207,2 miliardi di dollari). Il 68,3 per cento del valore deriverà dalla produzione agricola e il 31,7 per cento dall'allevamento. Anche quest'anno, secondo le previsioni, la principale produzione agricola continuerà ad essere la soia, seguita da mais, canna da zucchero, caffè e cotone. Il 2021 sarà inoltre caratterizzato **dall'aumento delle vendite di grano** (+41,8 per cento) e **di soia** (+28,7 per cento).

Con l'obiettivo di aumentare la produttività nel rispetto di una maggiore sostenibilità ambientale, migliorando al contempo la qualità della produzione, già oggi **le aziende agricole brasiliane sono alla ricerca di collaborazioni con aziende leader nella produzione agricola 4.0**, quali quelle specializzate nella creazione di software di gestione personalizzato e di applicazioni mobili, nell'analisi di big data, in sistemi di alimentazione animale gestiti dall'intelligenza artificiale e in droni agricoli. Analogamente, stanno nascendo sul mercato brasiliano i primi **sistemi di tracciabilità degli alimenti** basati sulla tecnologia blockchain e cresce l'uso di sensori e di sistemi di irrigazione intelligenti, che permettono l'uso responsabile dell'acqua. Un segmento in forte espansione è quello dei prodotti "planted based", nonché quello dei prodotti "free-from", che apre opportunità ai produttori di prodotti finiti, ma anche ai produttori di macchine e tecnologia per la produzione locale di tale linea alimentare. Esistono inoltre spazi di mercato per le aziende produttrici di **sistemi di irrigazione che utilizzano l'energia solare**, sia per i piccoli agricoltori che per le grandi aziende agricole.

Nel campo delle **macchine agricole**, in particolare in quello delle componenti per macchine agricole, l'Italia è già il terzo principale fornitore europeo, con una quota del 4,5 per cento, ma potenziali ulteriori collaborazioni potrebbero essere realizzate non solo per macchinari adatti alle grandi estensioni di terra, ma anche nel caso di macchinari più piccoli ed economici, come i motocoltivatori, di cui l'Italia è tra i principali paesi produttori. I **numerosi eventi fieristici in programma per il 2022** saranno l'occasione per le imprese italiane per entrare in contatto con le opportunità offerte dal settore. Tra queste, solo per citarne alcune, la fiera [Agrishow](#), tra le maggiori al mondo dedicata ai prodotti, tecnologie e servizi per l'agricoltura, che si svolgerà dal 25 al 29 aprile 2022, e [Fispal Tecnologia](#), la più importante manifestazione annuale in America Latina dedicata ai prodotti ed alle tecnologie per il food service, prevista dal 7 al 10 giugno.

## VALORE LORDO PRODUZIONE AGRICOLA E DELL'ALLEVAMENTO

In miliardi di R\$



(\*) Al netto dell'inflazione IGP-DI FGV – Luglio 2021; (\*\*) Dal gennaio 2021 il calcolo prevede soltanto la produzione di lana di cotone, avendo come fonte di informazioni la COBAB – Companhia Nacional de Abastecimento.

Fonte: Il Settore Agricolo e dell'Allevamento in Brasile



[WWW.AMBBRASILIA.ESTERI.IT](http://WWW.AMBBRASILIA.ESTERI.IT)



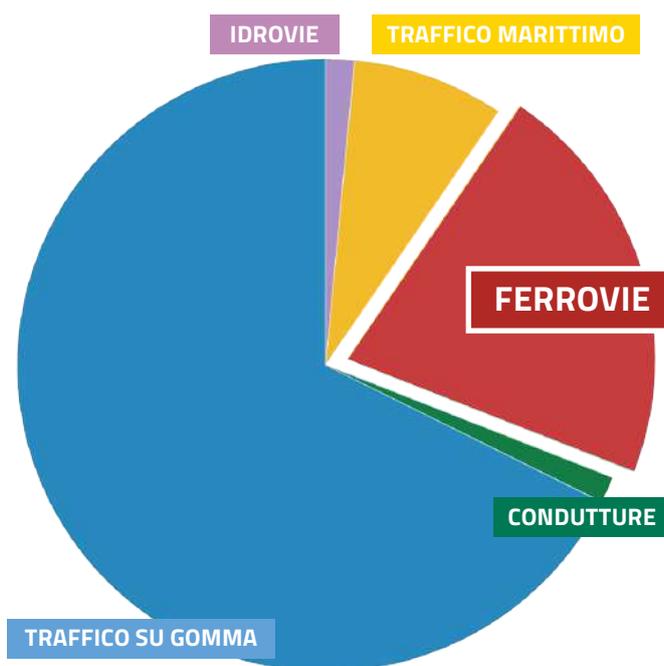
## FERROVIE

# REGOLE PIÙ SEMPLICI IN BRASILE PER ATTRARRE GLI INVESTITORI

*L'obiettivo è portare la percentuale di merci trasportate su rotaia al 40 per cento*

Il Governo brasiliano ha emanato una nuova [normativa](#) per favorire il coinvolgimento delle aziende private nella costruzione e gestione dell'infrastruttura ferroviaria. Ispirata all'attuale modello statunitense, la normativa introduce una serie di misure dirette a **semplificare le norme che regolano la gestione della rete ferroviaria**, lanciando al contempo il "Programa de Autorizações Ferroviárias - Pro Trilhos", diretto ad attrarre investimenti privati per la costruzione di nuove linee. **Tre**, in particolare, **le novità** introdotte sotto il profilo della semplificazione: gli operatori privati che desiderino ottenere il diritto alla costruzione e gestione di linee ferroviarie oppure che nutrano interesse a gestire tratti della rete ferroviaria non più operativi, potranno presentare apposita richiesta al Ministero delle Infrastrutture che, previa verifica del rispetto dei requisiti previsti dalla legge, rilascerà a favore dell'operatore privato un'autorizzazione semplificata.

## DISTRIBUZIONE DEL TRAFFICO MERCI PER VIE DI TRASPORTO



Fonte: "Autorizzazioni ferroviarie" MP 1065/2021 del Ministero delle Infrastrutture del Brasile



Estação da Luz, San Paolo

Questa viene concessa senza previa gara pubblica e prevede un termine di gestione della linea ferroviaria fino a 99 anni, prorogabili di ulteriori 99 anni, contro gli usuali 35 anni della concessione e del permesso. Nel caso in cui un operatore abbia in progetto di realizzare una ferrovia all'interno di aree private, l'autorizzazione all'esecuzione dell'opera sarà emessa previa semplice registrazione del progetto all'Agenzia Nazionale del Trasporto Territoriale (ANTT). Infine, nel caso una nuova società desideri entrare nel mercato brasiliano della gestione delle linee ferroviarie, l'autorizzazione all'esercizio dell'attività di operatore ferroviario indipendente verrà rilasciata da ANTT dietro semplice verifica dell'ottemperanza della domanda ai requisiti previsti dalla legge.

Secondo quanto riportato dal Governo, le prime richieste dirette ad ottenere un'autorizzazione semplificata sono state già avanzate e hanno riguardato la realizzazione di 10 nuove linee ferroviarie in nove stati: Espírito Santo, Maranhao, Mato Grosso, Mato Grosso do Sul, Minas Gerais, Paraná, Pernambuco, Piauí e Sao Paulo. In totale, **le nuove tratte ferroviarie si estenderanno per 3.300 chilometri** e saranno realizzati grazie ad investimenti privati pari a circa 8,6 miliardi di euro. Con un'estensione di circa 29 mila chilometri, la rete ferroviaria brasiliana è ancora oggi analoga a quella del 1922 e, attraverso di essa, transita il 21,5 per cento delle merci brasiliane. Nelle intenzioni dell'Esecutivo, attraverso la nuova misura legislativa la percentuale di merci trasportate via ferrovia dovrebbe raggiungere almeno il 40 per cento entro il 2030.





## AFRICA

# L'AGRIBUSINESS COME VOLANO PER LA CRESCITA SOSTENIBILE

*Le opportunità offerte dalla metà dei terreni agricoli al mondo non sfruttati*

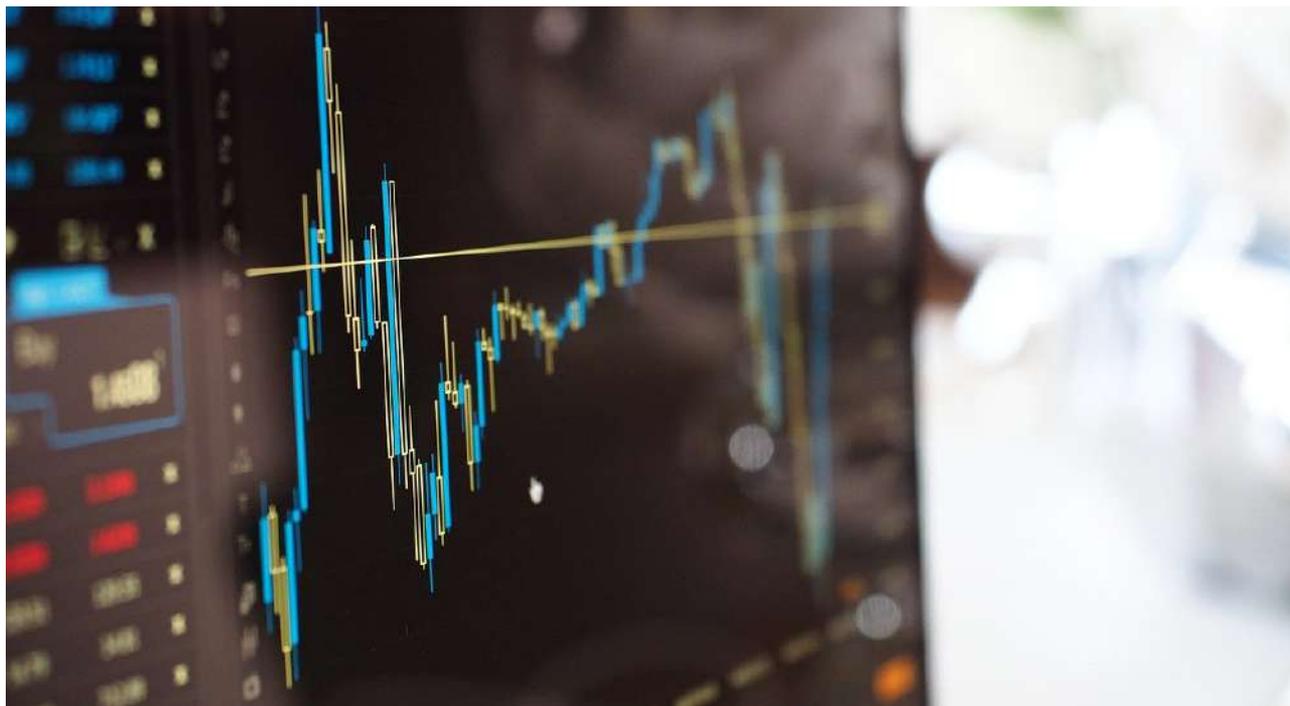
I Paesi dell'Africa occidentale presentano un elevato potenziale nel settore agroindustriale, al contempo Africa ed Europa sono sempre più legate nell'ambito del settore agroalimentare, che si configura come prioritario nello sviluppo economico del continente africano. L'agricoltura, infatti, si può considerare il "petrolio" dell'Africa, che vanta oltre il 50 per cento dei terreni agricoli non utilizzati dell'intero pianeta e, considerando gli elevati tassi di perdita post-raccolta, può accrescere ulteriormente le proprie possibilità future. L'Italia – leader mondiale del settore agroalimentare – può svolgere in tal senso un ruolo di primo piano. Di questo, e delle opportunità imprenditoriali nel settore, si è discusso nella seconda conferenza del ciclo di webinar sullo sviluppo del business sostenibile tra i due continenti, promosso nell'ambito del progetto "The Bridge Africa-Europe". Patrocinato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale italiano e da Confindustria Assafrica & Mediterraneo, l'incontro ha avuto l'obiettivo di indagare lo scenario attuale e capirne i possibili sviluppi futuri, a vantaggio delle aziende partecipanti. Il seminario – il secondo organizzato dopo un primo incontro incentrato sul tema delle energie rinnovabili con specifico riferimento ai mercati del Sudafrica, dello Zambia e della Namibia – ha inteso approfondire il settore dell'agribusiness in Africa occidentale, con particolare focus su Nigeria, Ghana e Costa d'Avorio, e si è rivolto alle aziende africane ed europee che operano nel settore e agli investitori con l'obiettivo di illustrare e approfondire idee strategiche, iniziative nello sviluppo di nuove tecnologie e opportunità per espandersi, attraverso una serie di casi di studio che hanno fornito una panoramica della tecnologia e hanno permesso di capire meglio le opportunità economiche in alcuni mercati.

I Governi africani si stanno muovendo per implementare gli investimenti e le partnership. Per esempio, il West Africa Trade & Investment Hub, finanziato dall'Agenzia degli Stati Uniti per lo sviluppo internazionale (USAID), sostiene con una consistente sovvenzione i piccoli produttori di mais e soia in Nigeria affinché la produzione nazionale di cereali possa fronteggiare la domanda interna, puntando a tecniche agricole più moderne. La dipendenza dalle importazioni in Nigeria

viene anche contrastata con una nuova norma sulle colture geneticamente modificate sostenuta dall'Agenzia Nazionale per la Gestione della Biosicurezza. In Costa d'Avorio, a fronte di una filiera del cotone che nel 2021 tocca livelli di produzione da record (oltre 550 mila tonnellate di cotone da semina), rendendo il Paese il secondo produttore africano dopo il Benin, la produzione di caffè diminuisce significativamente da 10 anni. L'Europa può guardare a questi dati con interesse per portare il proprio know-how in una Regione che vanta un mercato in espansione. Sempre la Costa d'Avorio, per contro, punta sulla trasformazione delle aree rurali in "zone di creazione di ricchezza", come sono state definite dalla Banca Africana per lo Sviluppo (AfDb), che dal 2015 ha quadruplicato i suoi investimenti nel Paese per la valorizzazione di determinate aree, per la creazione di posti di lavoro e per una crescita economica più inclusiva. Anche il Ghana – il terzo Paese coinvolto nella conferenza del progetto The Bridge Africa-Europe di Andersen – scommette sul recupero del suolo in degrado, grazie al finanziamento di oltre 100 milioni di dollari della Banca mondiale, approvato poche settimane fa. E ancora, in Ghana la produzione di fave di cacao ha raggiunto quest'anno quasi 1,5 milioni di tonnellate, crescendo del 45 per cento rispetto alla stagione 2019/2020. Mentre, la produzione nazionale di riso soddisfa solo il 30 per cento della domanda interna e le importazioni dall'estero sono in aumento; e il Governo ha preso un impegno formale per accrescere questa produzione, perché il riso è il secondo alimento base, dopo il mais, consumato dagli abitanti del Ghana.



I Paesi dell'Africa occidentale presentano un elevato potenziale nel settore agroindustriale, di cui sostengono energicamente la creazione di valore in loco, e l'Italia – leader mondiale del settore agroalimentare – può svolgere un ruolo di primo piano, essendo già ben presente in diversi dei Paesi della regione: un'analisi dei settori ritenuti "prioritari" per le aziende italiane ha posto al vertice proprio quello dell'agribusiness, accompagnato da quello delle infrastrutture e delle costruzioni. In attesa che il progetto Lab Innova – promosso da Agenzia ICE in collaborazione con l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) e la fiera Macfrut e che ha coinvolto 116 aziende del settore agroindustria in Etiopia, Mozambico, Uganda e Angola – possa essere replicato anche nei Paesi dell'Africa occidentale, l'Italia ha già lanciato nel giugno scorso – sempre tramite Agenzia ICE – una campagna per promuovere la tecnologia della filiera agroindustriale in Ghana. Alla campagna, della durata di 4-5 settimane, è seguita una sessione di incontri bilaterali con controparti ghanesi selezionate dall'Ufficio ICE Agenzia di Accra. L'iniziativa è rivolta prioritariamente alle aziende italiane che abbiano già partecipato ai percorsi formativi E-Africa Business Lab o Lab Innova – che offre un programma di accompagnamento integrato e gratuito per le Pmi italiane che vogliono conoscere meglio il continente africano – e che siano rappresentative della filiera agroindustria italiana e interessate alle opportunità del mercato ghanese.



## RAPPORTO SACE

# LE OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE ITALIANE CHE OPERANO ALL'ESTERO

*Uno studio per conoscere meglio i settori e i Paesi dover esportare*

**Nel 2021 e fino al 2024 l'export del Made in Italy registrerà una ripresa non omogenea** con una crescita rapida in alcuni mercati, con un recupero del terreno "perso" durante la crisi in altri e di risalita più lenta in ulteriori altri mercati. Il forte rimbalzo dell'economia globale dell'anno corrente, seppur con un andamento variabile nei diversi mercati di destinazione, **apre importanti opportunità per l'export italiano**. E' quanto emerge dal XV Rapporto Export 2021 dell'Ufficio Studi di SACE ["Ritorno al futuro: anatomia di una ripresa post-pandemica"](#). I dati del primo semestre 2021 indicano un'ampia ripresa dei mercati globali, tuttavia, per sfruttare al meglio le opportunità è importante avere un quadro dettagliato sulle opportunità sia a livello settoriale che geografico. In questo senso, il rapporto di SACE si propone come guida per le imprese nella lettura di questo scenario complesso, cercando di elaborare un'"anatomia" delle prospettive delle esportazioni italiane.

Il 2021 si conferma come un anno di transizione, caratterizzato - seppure con divergenze significative tra Paesi - da **un forte rimbalzo dell'economia mondiale**, secondo quanto previsto dallo scenario base del Rapporto. Il volume degli scambi internazionali di beni del primo semestre 2021 mostra una ripresa robusta, che, anche se in parte legata al forte calo dello scorso anno, riflette una domanda solida per tutti i principali raggruppamenti di beni. Nonostante le perduranti criticità sul lato dell'offerta riguardanti logistica e approvvigionamento di materie prime, è previsto un incremento degli scambi globali di circa il 10 per cento. Nello scenario di base (considerato il più probabile) **l'export italiano di beni in valore crescerà quest'anno dell'11,3 per cento** - con un pieno ritorno ai livelli pre-pandemia - e continuerà ad aumentare del 5,4 per cento nel 2022,



assestandosi su una crescita del 4 per cento, in media, nel biennio successivo. Al contrario, **l'export di servizi** - maggiormente colpito soprattutto nella componente del turismo - **registrerà solo un parziale recupero nel 2021** (+5,1 per cento) e dovrà attendere il 2022 per la vera e propria ripresa (+35,1 per cento), assestandosi poi nel biennio successivo ad una crescita, in media, del 5 per cento.

## DUE SCENARI ALTERNATIVI

In un contesto di incertezza ancora elevata, seppure in diminuzione, l'Ufficio Studi di SACE ha elaborato due scenari di previsione alternativi rispetto a quello base: il primo ipotizza uno shock positivo sulla fiducia mondiale, favorendo una ripresa più robusta, e l'altro peggiorativo in relazione all'efficacia dei vaccini e alla comparsa di nuove varianti del Covid-19.

### 1 CONFIDENCE BOOST

Il primo scenario alternativo, definito come **confidence boost**, ipotizza una crescita economica globale più intensa sia nel 2021 che nel 2022. Tuttavia, la crescita proseguirebbe nel biennio successivo a ritmi minori e in linea con le previsioni dello scenario base. Il valore delle esportazioni italiane di beni nel 2021 segnerebbe +14,7 per cento, pari a 3,4 punti percentuali in più rispetto allo scenario base. Dinamica più accentuata nel 2022 (+3,7 punti percentuali, pari a una crescita dell'export del 9,1 per cento) e al termine dell'orizzonte di previsione il nostro export potrebbe arrivare a superare i 577 miliardi di euro contro i 550 previsti dallo scenario di base.

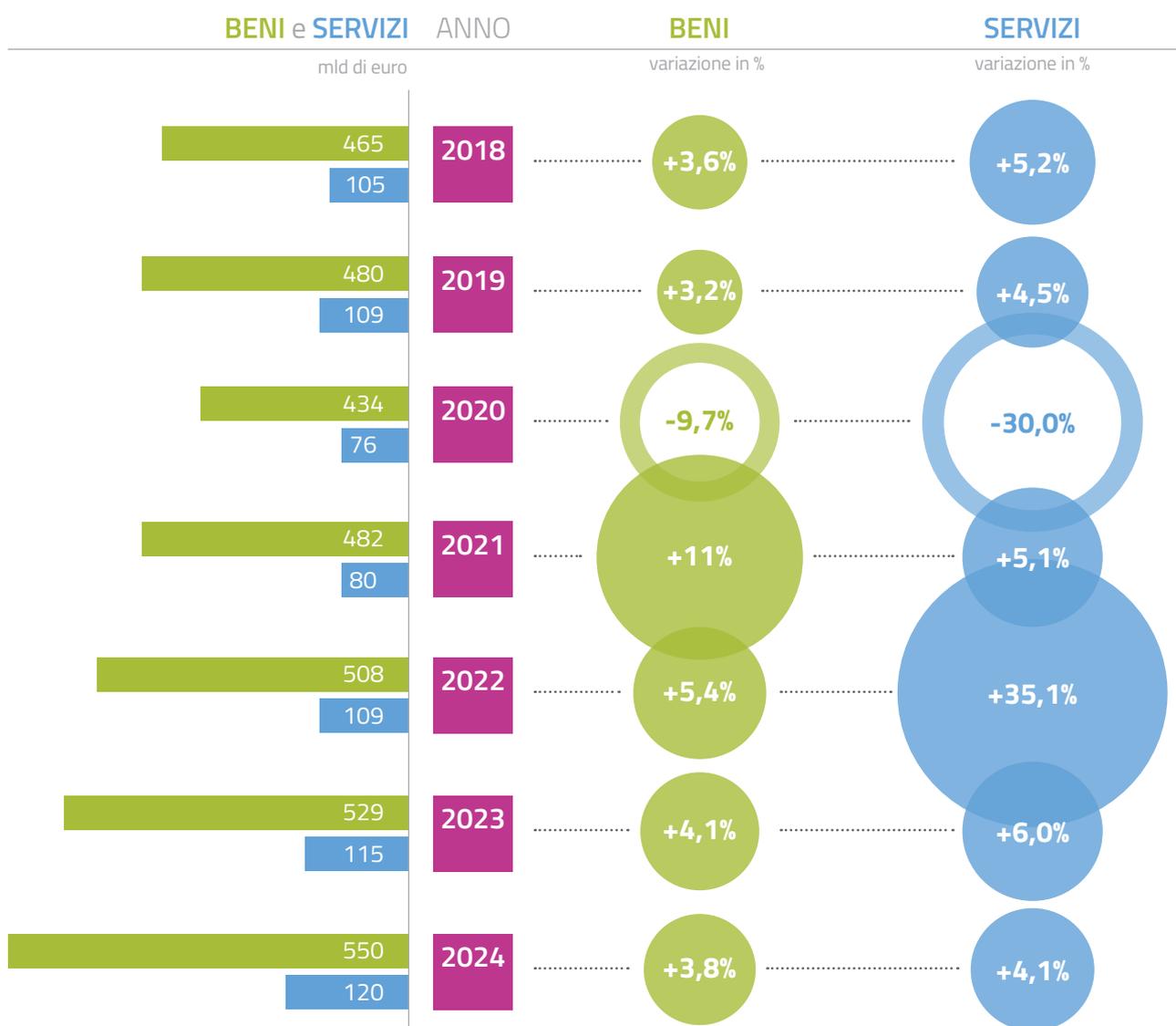
### 2 NUOVE VARIANTI

Il secondo scenario alternativo, definito **nuove varianti**, meno probabile secondo gli autori del rapporto, prevede un rallentamento della ripresa dell'economia globale dovuto al ritorno alle misure restrittive di contenimento del contagio, provocando un deterioramento della fiducia di imprese e famiglie. Questo scenario prevede una crescita iniziale più ridotta seguita da un calo marcato rispetto al modello base. Le ripercussioni sul valore delle esportazioni italiane di beni sarebbero significative e concentrate prevalentemente nel prossimo anno. In questo scenario la crescita delle nostre esportazioni sarebbe più limitata quest'anno (+7,2 per cento) e pressoché nulla nel 2022.

A **livello settoriale**, il rapporto prevede dinamiche diverse nel 2021 e negli anni successivi. I **beni di consumo**, che hanno subito nel 2020 il calo più marcato, non recupereranno pienamente quest'anno per le persistenti difficoltà del tessile e abbigliamento, seppure compensate dall'andamento più favorevole per altri consumi e prodotti in legno. I **beni di investimento**, conservando una quota preponderante sull'export, supereranno i valori pre-pandemia sulla spinta di apparecchi elettrici, meccanica strumentale e automotive. I **beni intermedi** potranno beneficiare della ripresa del ciclo degli investimenti globali, specialmente metalli, gomma e plastica. Proseguirà inoltre la **crescita della chimica**, dopo la chiusura in positivo nel 2020 grazie al forte traino della farmaceutica. Si confermerà positiva anche la performance dell'**agroalimentare**, sostenuto lo scorso anno dal consumo domestico e quest'anno dalla ripartenza del canale dell'ospitalità.

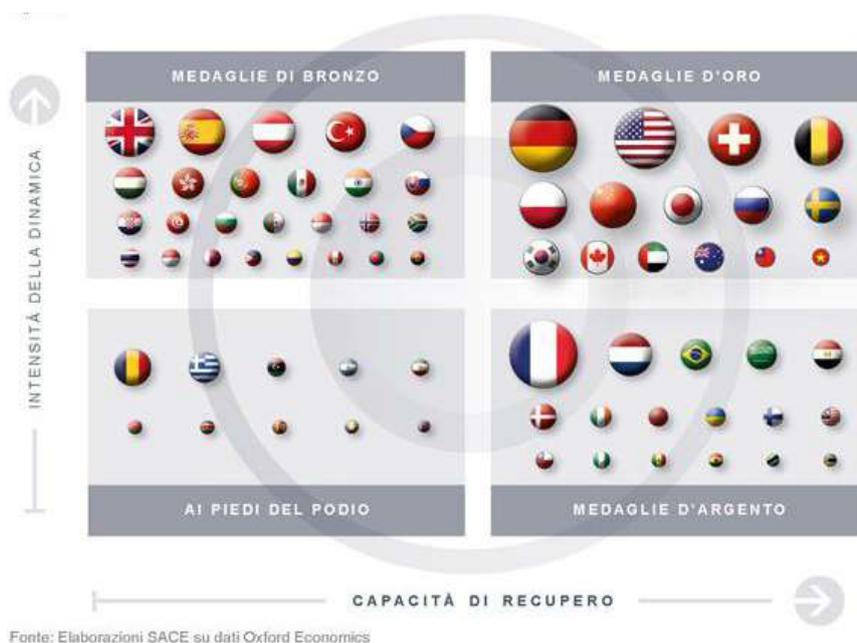
## ESPORTAZIONI ITALIANE DI BENI E SERVIZI

(Valori correnti; miliardi di euro; % annua)



Fonte: Elaborazione SACE su dati Istat, Ocse e Oxford Economics

A livello geografico, i **principali Paesi destinatari del Made in Italy** sono stati suddivisi in **quattro gruppi**, in funzione della capacità di ripresa del nostro export e dell'intensità della sua dinamica nei prossimi anni. Il primo raggruppamento comprende i Paesi nei quali l'export italiano è atteso in **rapida ripresa già nel 2021** con una dinamica intensa anche nel triennio seguente (Germania, Stati Uniti, Svizzera, Belgio, Polonia, Cina, Giappone, Russia, Svezia, Corea del Sud, Canada, Emirati Arabi Uniti, Australia, Taiwan, Vietnam). Nel secondo gruppo sono inclusi i Paesi in cui l'export italiano ritornerà sui **livelli pre-crisi** già nell'anno in corso, ma con una dinamica più contenuta negli anni successivi (Francia, Paesi Bassi, Brasile, Arabia Saudita, Egitto, Danimarca, Irlanda, Marocco, Ucraina, Finlandia, Malesia, Cile, Nigeria, Senegal, Ghana, Tanzania e Mozambico). Nel **terzo** vi sono i Paesi accumulati da un recupero dei valori pre-crisi ancora in-compiuto nel 2021, pur con buone prospettive di crescita in un orizzonte temporale più ampio (Regno Unito, Spagna, Austria, Turchia, Repubblica Ceca, Ungheria, Hong Kong, Portogallo, Messico, India, Slovacchia, Croazia, Tunisia, Bulgaria, Al-geria, Singapore, Norvegia, Sudafrica, Thailandia, Indonesia, Qatar, Filippine, Colombia, Perù, Bangladesh e Angola). Infine, nel **quarto** sono presenti i Paesi verso i quali il nostro export non recupererà i livelli pre-crisi quest'anno e parimenti registrerà un ritmo di crescita contenuto negli anni successivi (Romania, Grecia, Libia, Argentina, Iran, Bielorussia, Kenya, Sri Lanka, Myanmar e Mongolia).



Infine, il rapporto fornisce una valutazione degli **impatti economici** di una piena realizzazione delle riforme strutturali annunciate nel **PNRR** e del loro mantenimento nel medio periodo. In questo scenario, la **crescita del Pil italiano sarebbe più intensa nel medio termine rispetto allo scenario base**, trainata da un'ulteriore spinta degli investimenti sostenuti da un contesto istituzionale e regolatorio mag-giormente efficiente e competitivo. Le **riforme strutturali del PNRR** di conseguenza incrementerebbero indirettamente anche la **competitività delle imprese italiane attive sui mercati esteri**, portando nel 2025 il nostro export a superare del 3,5 per cento il livello previsto nello scenario base.

Leggi il XV Rapporto Export 2021 dell'Ufficio Studi di SACE "Ritorno al futuro: anatomia di una ripresa post-pandemica"



**simest**   
gruppo cdp

## **PNRR E SIMEST DAL 28 OTTOBRE RIAPRE IL PORTALE DEI FINANZIAMENTI AGEVOLATI**



Il 28 ottobre alle ore 9.30 via libera al nuovo Fondo 394 finanziato dalla UE – NextGenerationEU. Risorse per 1,2 mld di euro riservate alla transizione digitale ed ecologica delle PMI. Queste le principali caratteristiche: zero garanzie, una sola domanda per ogni PMI, fondo perduto fino al 25 per cento\* e per le PMI del Sud (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia) 480 mln di euro di risorse dedicate e fondo perduto fino al 40 per cento\*. Finalità dello strumento: supportare la competitività internazionale delle PMI italiane, finanziandone la transizione digitale ed ecologica, due driver di crescita divenuti fondamentali per avere successo nello scenario globale e obiettivo del Piano europeo NextGenerationEU. I nuovi finanziamenti a tasso agevolato sono tre: transizione digitale ed ecologica delle PMI con vocazione internazionale, partecipazione delle PMI a fiere e mostre internazionali, anche in Italia, e missioni di sistema, sviluppo del commercio elettronico delle PMI in Paesi esteri (E-commerce).

**PER APPROFONDIRE**

*\* nel limite delle agevolazioni pubbliche complessive concesse in regime di temporary framework*



## EXPORT.GOV.IT PROSEGUE IL ROADSHOW REGIONALE

Operare oltreconfine richiede preparazione, conoscenza dei mercati e soprattutto il giusto supporto. Non importa se la tua azienda sta muovendo i primi passi nel mondo dell'export o se è già internazionalizzata: **il viaggio non puoi farlo in solitaria**. Scopri chi sono i **tuoi compagni di viaggio** sul portale **Export.gov.it**, il primo portale pubblico che riunisce tutti gli attori del Sistema Paese chiamati a supportare la tua crescita internazionale. Appuntamento con la terza tappa il **18 novembre 2021**: protagoniste le Regioni del Nord-Ovest.

DESTINAZIONE  
**EXPORT**

EXPORT.GOV.IT - ROADSHOW REGIONALE  
Scopri le prossime tappe ed inizia con noi il tuo viaggio

**ISCRIVITI ORA**

Logos: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ITA (Italian Trade Agency), sace (gruppo icap), simest (gruppo icap), Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome

### PARTECIPA AL ROADSHOW REGIONALE

UN PROGETTO DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, AGENZIA ICE E CONFERENZA DEI RETTORI DELLE UNIVERSITÀ ITALIANE.

Logos: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ITA (Italian Trade Agency), CRUI (Confederazione dei Rettori delle Università Italiane), BBS (Borsa di Bari), Federica (Università di Bari), Luiss Business School, MP (Università di Padova), SDA Bocconi (School of Management)

## APPUNTAMENTO CON SMART EXPORT LA TUA OCCASIONE PER CRESCERE SUI MERCATI ESTERI

**4 NOVEMBRE 2021 ORE 12:00**  
**NUOVI MODELLI DI BUSINESS**  
**PER COMPETERE SUI MERCATI ESTERI**

Promosso in collaborazione con  
**Assolombarda**

**PER PARTECIPARE ALL'EVENTO  
REGISTRATI SU SMART EXPORT**

**RICEVERAI IL LINK PER SEGUIRE LO STREAMING  
SE SEI GIÀ ISCRITTO A SMART EXPORT, IL LINK ALLO STREAMING È PRESENTE NELL'AREA RISERVATA**

### CHE COS'È SMART EXPORT

Smart Export è un progetto di formazione online gratuito, altamente innovativo, che nasce dalla collaborazione tra MAECI, AGENZIA ICE, CRUI e cinque prestigiose Università e Business School italiane con l'obiettivo di favorire il processo di internazionalizzazione delle micro, piccole e medie imprese italiane, fornendo le competenze tecniche, digitali e manageriali necessarie ad affrontare con successo i mercati esteri. Sei percorsi di alta formazione in modalità e-learning erogati da Agenzia ICE e cinque prestigiose Università e Business School italiane fruibili on line **fino al 9 marzo 2022**.

**Smart Export**  
l'accademia digitale  
per l'internazionalizzazione  
delle PMI

[smartexportacademy.it](http://smartexportacademy.it)



## SETTEMBRE 2021 LE PRINCIPALI AGGIUDICAZIONI DELLE IMPRESE ITALIANE ALL'ESTERO

	Settore: <b>INFRASTRUTTURA ELETRICA</b>	Paese: <b>GRECIA</b>	Azienda: <b>Italgas</b>	Progetto: <b>Acquisizione operatore rete distribuzione gas Depa</b>	Valore: <b>733 milioni EUR</b>
	Settore: <b>INFRASTRUTTURE</b>	Paese: <b>NORVEGIA</b>	Azienda: <b>Consorzio Sotra Link (guidato da Webuild)</b>	Progetto: <b>Contratto per costruzione infrastrutture stradali</b>	Valore: <b>2,3 miliardi EUR</b>
	Settore: <b>FARMACEUTICO</b>	Paese: <b>BRASILE</b>	Azienda: <b>Ompi do Brasil (controllata di Stevanato)</b>	Progetto: <b>Commessa per produrre 46 milioni di flaconi in vetro per vaccino AstraZeneca</b>	Valore: <b>2 milioni EUR</b>
	Settore: <b>ENERGIA</b>	Paese: <b>POLONIA</b>	Azienda: <b>Kt-Kinetics Technology (controllata Maire Tecnimont)</b>	Progetto: <b>Contratto Epc per espansione della raffineria a Danzica</b>	Valore: <b>Oltre 200 milioni EUR</b>
	Settore: <b>INFRASTRUTTURE</b>	Paese: <b>MEDIO ORIENTE</b>	Azienda: <b>Prysmian</b>	Progetto: <b>Sistema cavo sottomarino e terrestre ad alta tensione in corrente continua da circa 500 chilovolt tra Egitto e Arabia Saudita</b>	Valore: <b>221 milioni EUR</b>



## GLI APPUNTAMENTI IN AGENDA PER LE IMPRESE CHE OPERANO ALL'ESTERO

	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
<b>26</b> OTTOBRE 10:00-11:00	Woman Exporters Program Italia Modulo 1. Regolamentazione e Tariffe	Online	United Parcel Service Italia S.r.L	segui l'evento su zoom
<b>2</b> NOVEMBRE 10:00-11:00	Woman Exporters Program Italia Modulo 2 – Freight Forwarders & Custom Brokers	Online	United Parcel Service Italia S.r.L	segui l'evento su zoom
<b>4</b> NOVEMBRE 12:00	Smart Export - Roadshow in collaborazione con Assolombarda	Online	-MAECI -Agenzia ICE -CRUI	smartexportacademy.it
<b>9</b> NOVEMBRE 15:00	Smart Export – Webinar di approfondimento con la Luiss "L'Innovazione come motore dell'internazionalizzazione"	Online	-MAECI -Agenzia ICE -CRUI	smartexportacademy.it

Dati indicativi suscettibili di modifica



<p><b>9</b> NOVEMBRE 10:00-11:00</p>	<p><b>EVENTO</b> Woman Exporters Program Italia Modulo Speciale – L'Agenzia ICE a supporto delle imprese esportatrici: Presentazione dei servizi e degli strumenti di sostegno</p>	<p><b>LUOGO</b> Online</p>	<p><b>PROMOTORE</b> United Parcel Service Italia S.r.L</p>	<p><b>CONTATTI</b> segui l'evento su zoom</p>
<p><b>16</b> NOVEMBRE 10:00-11:00</p>	<p><b>EVENTO</b> Woman Exporters Program Italia Modulo 3 – Magazzini: risorsa per ridurre i costi di spedizione</p>	<p><b>LUOGO</b> Online</p>	<p><b>PROMOTORE</b> United Parcel Service Italia S.r.L</p>	<p><b>CONTATTI</b> segui l'evento su zoom</p>
<p><b>18</b> NOVEMBRE</p>	<p><b>EVENTO</b> Roadshow regionale Export.gov.it Tappa Nord-Ovest (Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta)</p>	<p><b>LUOGO</b> Online</p>	<p><b>PROMOTORE</b> -MAECI -Agenzia ICE -SACE -Simest</p>	<p><b>CONTATTI</b> <a href="https://export.gov.it/">https://export.gov.it/</a></p>
<p><b>19</b> NOVEMBRE</p>	<p><b>EVENTO</b> Smart Export - Roadshow in collaborazione con il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (CNDCEC)</p>	<p><b>LUOGO</b> Online</p>	<p><b>PROMOTORE</b> - MAECI -Agenzia ICE -CRUI</p>	<p><b>CONTATTI</b> smartexportacademy.it</p>



<p><b>29</b> NOVEMBRE 10:00-11:00</p>	<p><b>EVENTO</b> Woman Exporters Program Italia Modulo 4 – Logistica per l'e-commerce</p>	<p><b>LUOGO</b> Online</p>	<p><b>PROMOTORE</b> United Parcel Service Italia S.r.L</p>	<p><b>CONTATTI</b> segui l'evento su zoom</p>
<p><b>2</b> DICEMBRE 15:00</p>	<p><b>EVENTO</b> Smart Export – Webinar di approfondimento con Federica Web Learning, "Esperienze phygital e internazionalizzazione"</p>	<p><b>LUOGO</b> Online</p>	<p><b>PROMOTORE</b> -MAECI -Agenzia ICE -CRUI</p>	<p><b>CONTATTI</b> smartexportacademy.it</p>
<p><b>2</b> DICEMBRE</p>	<p><b>EVENTO</b> Smart Export - Roadshow in collaborazione con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome</p>	<p><b>LUOGO</b> Online</p>	<p><b>PROMOTORE</b> -MAECI -Agenzia ICE -CRUI</p>	<p><b>CONTATTI</b> smartexportacademy.it</p>
<p><b>6</b> DICEMBRE 10:00-11:00</p>	<p><b>EVENTO</b> Woman Exporters Program Italia Modulo 5 – Migliorare la Customer Experience</p>	<p><b>LUOGO</b> Online</p>	<p><b>PROMOTORE</b> United Parcel Service Italia S.r.L</p>	<p><b>CONTATTI</b> segui l'evento su zoom</p>
<p><b>14</b> DICEMBRE</p>	<p><b>EVENTO</b> Roadshow regionale Export.gov.it <b>Tappa Centro</b> (Abruzzo, Lazio, Marche, Sardegna, Umbria)</p>	<p><b>LUOGO</b> Online</p>	<p><b>PROMOTORE</b> United Parcel Service Italia S.r.L</p>	<p><b>CONTATTI</b> <a href="https://export.gov.it/">https://export.gov.it/</a></p>

Dati indicativi suscettibili di modifica



Per ricevere la Newsletter Diplomazia Economica Italiana è sufficiente registrarsi a questo link:  
[https://www.esteri.it/mae/it/politica\\_estera/diplomaziaeconomica/informazioni-sui-mercati-esteri/newsletter](https://www.esteri.it/mae/it/politica_estera/diplomaziaeconomica/informazioni-sui-mercati-esteri/newsletter)

Newsletter online realizzata da Agenzia Nova in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese - Ufficio I (Promozione e coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del sistema economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI). Pubblicazione in formato elettronico.

## MAECI



Responsabile della linea editoriale  
**Stefano Nicoletti**



Collaboratori di redazione del MAECI  
**Cristiana Alfieri, Francesco Arcuri,  
Massimo Baldassarre, Federico Castelli,  
Paola Chiappetta, Sonia Lombardi**

## AGENZIA NOVA



Redazione  
**Via Parigi, 11 - 00185 Roma**  
Direttore responsabile: **Enrico Singer**



Collegamenti  
[www.agenzia-nova.com](http://www.agenzia-nova.com)  
[redazione@agenzia-nova.com](mailto:redazione@agenzia-nova.com)



Per contattarci  
[dgsp-01@esteri.it](mailto:dgsp-01@esteri.it)

La riproduzione dei contenuti della Newsletter è consentita esclusivamente per fini non commerciali, purché non ne sia modificato il senso e sia obbligatoriamente citata la fonte.